

Le grandi questioni sociali del nostro tempo

A partire da Luciano Gallino

a cura di Pietro Basso e Giuliana Chiaretti

Introduzione

Questo libro raccoglie gli atti di un convegno organizzato a Ca' Foscari nell'ottobre 2016 dall'Unità di sociologia. Il convegno aveva un titolo forte: *Le grandi questioni sociali del nostro tempo*. Forse avremmo dovuto dire, in maniera più sobria, *alcune* tra le grandi questioni del nostro tempo, perché una rassegna completa di esse sarebbe decisamente più ampia e più drammatica di quella presentata nel convegno.

Tanto per dire: il mondo attuale pullula di guerre, che durano anche ininterrottamente da più di venticinque anni, come la guerra alle popolazioni dell'Iraq (di tutte le confessioni religiose), e altre guerre di portata maggiore, se non addirittura generale, se ne vanno profilando. In questo mondo che pullula di guerre e di altri disastri non naturali, si ingigantiscono di giorno in giorno i movimenti migratori globali, dovuti anche al loro proliferare, movimenti che nessun sistema di muri sarà in grado di fermare. Intanto continua ad allargarsi in Europa l'area della povertà: un cittadino europeo su 4 è in condizione di povertà o a rischio povertà, oltre 118 milioni di persone, alcuni milioni in più rispetto all'inizio della crisi. Questo, in una delle aree territoriali più ricche del pianeta... Ancora: gli scienziati più seri e indipendenti dalle lobby affaristiche e dai governi, ammoniscono da tempo che la crisi dell'ecosistema globale e di alcuni ecosistemi locali ha forse già superato il punto di non ritorno, e per alcuni il 'forse' rispecchia una cautela ingiustificata.

Bastano questi rapidissimi accenni ad alcune contraddizioni acutissime, esplosive del nostro tempo per mettere in luce che le tematiche che tocchiamo in questo volume sono soltanto *alcune* di quelle che una scienza sociale critica, che non si concepisca come «la guardia del corpo dell'imperatore» ma guardi in profondità nei processi sociali e in avanti, lontano, alle potenzialità e alle forze sociali di liberazione esistenti in questo nostro tormentato presente, deve saper affrontare, e non schivare.

Ca' Foscari ha significative tradizioni, risalenti nel tempo, negli studi linguistici, di economia e commercio, umanistici, ma solo di recente - da poco più di vent'anni, pochi davvero perché si possa creare una tradizione - si è cimentato con gli studi sociali. In questo ventennio si sono aperti in progressione, e diciamo pure: *abbiamo aperto*, studi e ricerche sulle migrazioni, sul razzismo, sulle disuguaglianze sociali, sul lavoro, guardato - in via di eccezione - dal lato di chi lavora a salario e non delle imprese, sulle condizioni di esistenza delle donne nella storia e nella produzione

e riproduzione della vita, sulla precarietà, sui disagi psichici, i lavoratori vulnerabili, gli anziani, la 'cittadinanza sociale', l'interculturalità...

Abbiamo in particolare affrontato da più lati la tematica delle migrazioni globali, delle emigrazioni e delle immigrazioni. E proprio questa circostanza spiega perché tra le grandi questioni sociali di cui ci siamo occupati in questo convegno, non ci sono le migrazioni. Ci pare di avere già detto qualcosina in proposito, con i nostri studi, i nostri libri, i nostri corsi, le attività del Master sull'immigrazione, le nostre ricerche internazionali, la nostra collana «Società e trasformazioni sociali», e - quando interrogati - sui mass-media italiani ed esteri. Ma non vogliamo assolutamente essere confinati, né auto-confinarci in questo campo di studi, come specialisti delle migrazioni. Anzitutto perché consideriamo questo fenomeno non alla stregua di un mondo a sé, bensì come un semplice tassello di un quadro di rapporti sociali assai più ampio e globale, dove tutto si tiene con tutto, oppure esplose in un'esplosione generale degli antagonismi sociali. In secondo luogo perché non ci ha mai attratto l'idiotismo specialistico, l'ossessiva coltivazione di un angusto spazio del quale potersi ritenere esclusivi detentori di 'sovranità'. La nostra ambizione è più grande. Per questo il convegno ha avuto, per noi dell'Unità di sociologia, del Laboratorio di ricerca sociale, un valore, per così dire, prospettico: è più che mai con le grandi questioni sociali del nostro tempo che vogliamo confrontarci!

Dunque, questo convegno. Detto del titolo e del significato che ha per noi che l'abbiamo promosso, due parole sul sottotitolo: *A partire da Luciano Gallino*. Perché questo sottotitolo? Perché Luciano Gallino, scomparso di recente, è per noi il più importante sociologo italiano del dopoguerra, quello che non ha mai cessato di confrontarsi con le grandi questioni sociali. Uno studioso rigoroso, colto, instancabile, di cui ci ha molto colpito, tra le altre cose, la crescente capacità di smarcarsi dallo 'spirito del tempo', dal 'pensiero unico' neo-liberista che si è venuto imponendo alla scala globale sulle scienze sociali. Una capacità che si è materializzata negli ultimi dieci anni in una serie continua, incalzante di libri di notevole spessore nei quali si è confrontato proprio con alcune tra le più laceranti contraddizioni sociali del nostro presente. *A partire da...* perché sebbene riteniamo il suo contributo di grande rilevanza, ci rapportiamo ad esso con le nostre convinzioni, il nostro sguardo sulle cose sociali, che si incrocia in più punti con il suo, ma - come si vedrà - non si identifica con esso.

Per completare il volume abbiamo voluto inserire in esso due acuti scritti di Franco Rositi sul lungo percorso compiuto da Luciano Gallino «da riformatore a radicale», e ne ringraziamo l'Autore.